

«Più welfare, export e incentivi al lavoro»

La ricetta di De Zordo (Camera di commercio) per la corsa all'Alto Adige

L'intervista

Il presidente: «Studiamo un contributo per pagare le baby sitter e aiutare le donne a lavorare full time»

di **Gabriele Stanga**

«**N**on buttiamo il bambino con l'acqua sporca», così Andrea De Zordo, presidente della Camera di commercio di Trento comincia la sua analisi sulle differenze economiche tra la provincia di Trento e quella di Bolzano. Un divario che è evidente soprattutto sull'offerta turistica e sulla produttività delle imprese. Anche l'export altoatesino viaggia più veloce ma il Trentino ha il vantaggio di aver diversificato maggiormente, affrancandosi dal destino della Germania. E non solo, ci sono tanti altri aspetti da cui ripartire, a cominciare da ricerca e università.

Ma lei, De Zordo, come legge la situazione?

«Il divario indubbiamente c'è, però credo che l'analisi non debba fermarsi così in superficie. L'Alto Adige beneficia di un lavoro che sta dando i propri frutti negli ultimi dieci anni ma è iniziato molto prima. Io credo che negli ultimi anni qui si stia facendo tanto e che i frutti si vedranno magari non nell'immediato ma nei prossimi anni. C'è da recuperare un gap importante ma va anche detto che in Trentino siamo molto bravi a denigrarci. Nella realtà ci sono tanti ambiti, magari meno appariscenti in cui spicchiamo rispetto all'Alto Adige».

Ad esempio quali?



Fiducioso Il presidente della Camera di Commercio di Trento, Andrea De Zordo

«Come primo punto abbiamo avuto modo di riscontrare quanto il Trentino soffra meno dell'Alto Adige su export e manifattura. Questo perché l'Alto Adige è legato in maniera importantissima al solo mercato tedesco, per lunghi anni questo è stato un traino importante, adesso è motivo di qualche difficoltà. Il Trentino ha differenziato maggiormente, la Germania rimane il primo mercato ma ci sono anche Francia e Stati Uniti».

Che però ora rischiano una flessione.

«Sì c'è stato un exploit del mercato statunitense nell'ultimo trimestre ma come bolla speculativa per aggirare i dazi. Aver differenziato, però è comunque un fattore positivo, anzi

ora dobbiamo cercare di aprirci verso altri territori».

Poi c'è la ricerca.

«Sulla ricerca il Trentino sta investendo tanto di più dell'Alto Adige. È importante valorizzare queste scelte fatte, si è andati nella direzione di far crescere il territorio soprattutto su innovazione e digitalizzazione, bisogna avere un po' di pazienza. Anche l'Università è un punto a favore.

Il Trentino si distingue per la capacità di attrarre tantissime persone che trovano un'eccezione e vengono a studiare qui da fuori provincia».

Però questi studenti poi non rimangono.

«Purtroppo tanta gente va via sia

perché il trentino non è così attrattivo sia perché molti vogliono fare un periodo di esperienza all'estero. Ed è giusto che i giovani lo facciano. Anzi, in questo senso sarebbe utile immaginare delle borse



Molti giovani cercano l'esperienza all'estero. Si potrebbe pensare a borse di studio che li aiutino ad andarci ma con l'impegno che poi ritornino in Trentino al termine di questo percorso

di studio o delle sovvenzioni che consentano ai ragazzi di andare a fare questa esperienza all'estero ma legando i contributi all'impegno di tornare in Trentino».

C'è anche un tema di salari che all'estero sono migliori. Anche qui si deve intervenire?

«Bisogna anche essere un po' obiettivi, molti quando vanno all'estero accettano lavori che qui non avrebbero mai accettato, pur di fare esperienza all'estero, detto questo è necessario puntare sull'aspetto salariale. Servono strumenti che permettano di premiare i dipendenti senza che questo gravi sulle loro spalle innescando un boomerang pericolosissimo sull'inflazione che si è a fatica riusciti a raddrizzare in questi anni».

Quindi tocca alla politica.

«Sì per esempio agendo sul welfare, oggi c'è la possibilità di dare 1000

euro l'anno ai dipendenti senza figli a carico e 2000 a quelli con figli a carico, con costo praticamente zero per l'imprenditore. Sarebbe bello anche immaginare di alzare questa cifra a 4000 o 5000 euro l'anno, ma è qualcosa che deve partire da Roma».

A livello locale, invece cosa si può fare?

«Abbiamo tanti lavoratori par time che avrebbero la volontà di lavorare di più ma si trovano impossibilitati, e questo accade soprattutto alle donne, per vie dei compiti di cura. È auspicabile rivedere gli orari di apertura delle scuole di ogni ordine e grado e i costi, ma immagino anche la possibilità di un contributo per pagare baby sitter a fronte di un impegno ad assumere un lavoro full time».

Ci sono lavoratori che vorrebbero venire in Trentino ma non trovano alloggio.

«Premetto che su questa difficoltà gli affitti brevi incidono molto meno di quanto facciano gli alloggi sfitti, non solo in capo ad Itèa ma anche a privati che non affittano per paura di ritrovarsi a non poter incassare e avere l'immobile occupato senza poterlo liberare. Per risolvere il problema si può puntare sul partenariato pubblico privato e su un fondo di garanzia degli affitti per la gestione dei morosi. A patto che poi ci si impegni a mettere gli immobili sul mercato per affitti a lungo termine».

E a questo punto parliamo del turismo.

«È un dato oggettivo che negli anni si sia creata una differenza importante con l'Alto Adige, che gode di quanto investito negli anni scorsi. Il turismo è una ricchezza gigantesca. Dobbiamo riuscire a sostenerlo, valorizzando anche il mercato del lusso (gli hotel a 5 stelle ndr), che difficilmente conosce cali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati | Grosselli, Largher e Bezzi si aggiungono al dibattito sulle divario tra province: «Non possiamo permetterci una crescita così bassa»

«Aiuti straordinari per far crescere industria e terziario»

«Non ci sono ricette semplici per superare il divario tra le economie di Trento e Bolzano, vista anche l'ampliarsi della distanza negli anni. E' certo, però, che ci sono politiche industriali che si possono mettere in atto, da subito, per dare linfa ad una crescita economica che diventi stabile e significativa». Ne sono convinti i segretari generali di Cgil Cisl Uil del Trentino che individuano negli investimenti la strada maestra su cui insistere. «È necessario fare ripartire gli investimenti delle imprese trentine con interventi straordinari che incentivino le attività economiche a muoversi

sui terreni dell'innovazione, delle produzioni ad alto valore aggiunto, dell'industria e del terziario avanzato. Solo così si cresce in competitività e produttività e inevitabilmente anche in qualità dell'occupazione, che vuol dire anche migliori condizioni retributive» sottolineano Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Largher. La strada maestra è quella di rendere selettivi gli incentivi pubblici, a cominciare dall'Irap che non può più essere uno sgravio fiscale uguale per tutti e senza un reale effetto moltiplicatore sul territorio. Cgil Cisl Uil ribadiscono



Uil Walter Largher

anche la necessità di politiche pubbliche che sostengano la crescita dimensionale delle aziende, dove peraltro sarebbero sperimentabili anche meccanismi di



Cgil Andrea Grosselli

partecipazione avanzata da parte delle lavoratrici e dei lavoratori. «È innegabile che negli ultimi anni si siano privilegiate politiche pubbliche dirette a piccole e piccolissime imprese, al



Cisl Michele Bezzi

turismo, ai lavori pubblici. Scelte che non possono, da sole, sostenere la crescita innovativa e la qualità dei posti di lavoro. Anche se il dato del 2023 potrebbe a breve essere rivisto, una

dinamica del Pil inferiore all'1% annuo è del tutto insoddisfacente. Il Trentino non può più permettersi tassi di sviluppo così bassi», proseguono i tre segretari. Il Trentino ha davanti grandi occasioni su cui scommettere, a partire dalla transizione ecologica e tecnologica. Ma non solo. «Si potrebbe sfruttare in chiave locale prima di tutto la riconversione produttiva della Germania, che il Governo Merz sta sostenendo con enormi risorse, e in seconda battuta gli incentivi ai privati per riuscire a riposizionare e innovare le produzioni industriali locali», la conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Banche dal cuore trentino